

- Quegli era il mio dolce padre,
 205 Il padre mio, re Vucássino.
 Se l'anima di lui aspettavi,
 Se lui colà riponevi,
 Io te meglio avrei riposto. —
 Poi tira la spada damaschina,
 210 Ed al Turco recide il capo:
 Prendelo per il bianco braccio,
 E per il braccio e per il destro piede,
 Gettalo nella corrente:
 Va, Turco, e cerca il padre mio. —
 215 Vanne Marco nell'oste del Sire,
 E portasi e la spada e l'oro.
 Domandanlo i Turchi giannizzeri:
 Oh per Dio, Cralievic Marco,
 Dov' hai tu l'araldo del Sire? —
 220 E a' Turchi Marco risponde:
 Cheti, Turchi giannizzeri;
 Prese il Turco i grossi e i ducati,
 E va sul mare a mercantare. —
 E i Turchi fra se dicono:
 225 Guai al Turco mercatante con Marco! —

(204) *Babaiko*, babbo.

(205) Questo accenna a battaglia anteriore a quella di Lazzaro.

(206) Che uscisse. Potente modo.

(208) Traduco *riposto* perchè credo ambiguo il senso nel testo. S'egli avesse rispettato il padre di Marco, Marco non l'avrebbe ammazzato.

(219) Lett. *Dove a te?*

(222) Grosso, moneta da quaranta parà.

(224) Lett. Soli fra se. — Ch'e' non li senta.